

Dichiarazioni « a caldo » non sempre oggettive

Esponenti politici giudicano la relazione di Berlinguer

Riconoscimenti e spunti polemici di Signorile e Manca (Psi), Donat Cattin (Dc), Terrana (Pri), Averardi (Psdi), Biondi (Pli), Anderlini (Sin. ind.) e altri

ROMA — Gli esponenti dei partiti democratici presenti alla seduta inaugurale del 15. Congresso hanno rilasciato dichiarazioni sul rapporto del compagno Berlinguer. Si tratta, in genere, di giudizi « a caldo » che non rendono giustizia alla complessità del discorso del segretario del partito, che talora lo alterano proprio negli aspetti più significativi e nuovi e che, quasi sempre, risentono di quella preoccupazione elettorale che si ritiene di dover rimproverare al relatore.

Il vice-segretario del Psi, Signorile, ha parlato di conferma della linea comunista, lamentando però l'assenza di elementi critici e autocritici. Ha aggiunto di non condividere le critiche al Psi, rilevando però che « l'atteggiamento nei confronti dei socialisti è stato equilibrato ».

Un altro dirigente del Psi, il compagno Manca, ha pure rilevato la presenza di « accenti interessanti per quanto riguarda i rapporti tra i due partiti della sinistra e il necessario confronto ideologico ». Tuttavia Manca ha ritenuto di cogliere una conferma della « battuta d'arresto del processo eurocomunista e la tendenza a un allineamento » su varie questioni, a « posizioni internazionali di

blocco »: quest'ultimo è senz'altro un giudizio gratuito che non tiene conto non solo di affermazioni generali e di principio, ma più ancora delle concrete posizioni politiche che nel rapporto di Berlinguer sono state sostenute in rapporto proprio ai problemi internazionali e ai conflitti, sia nell'area capitalistica che nell'area socialista.

Il vice-segretario della Dc, Donat Cattin ha fatto una lunga dichiarazione abbastanza improntata di preoccupazioni propagandistiche ed elettorali, anche evocando presunti intenti di condanna manichea degli altri partiti che emergerebbero dall'analisi di Berlinguer. Depurata da queste asserzioni ritorsive e di bandiera, la dichiarazione del vice-segretario democristiano contiene alcuni riconoscimenti. Egli rileva la « pregevole impostazione » della relazione sulle questioni internazionali e ideologiche nonché l'approvazione « senza riserve » della politica internazionale dell'Italia. Sul terreno ideologico — aggiunge Donat Cattin — « sembrano prese alcune distanze dal leninismo col quale i legami sarebbero soprattutto storici e verso il quale è

rivolto un esame critico ». Egli ha poi lamentato la durezza delle critiche alla Dc, credendo di cogliere in Berlinguer l'intendimento di « discriminare gruppi e uomini tra illuminati e provocatori perversi ». In generale è opinione del dirigente democristiano che il rapporto segna una « posizione dura, che non semplifica la prospettiva ».

Chissà perché il repubblicano Terrana si attendeva da Berlinguer un attacco alla supposta contraddizione che esisterebbe tra la posizione comunista tra le esigenze della propria tradizione e le esigenze di una realtà sociale diversa da quella prevista da Marx.

Per il socialdemocratico Averardi, il Pci accentua la sua caratteristica di partito di lotta e la pressione per l'ingresso al governo « subito, o dopo le elezioni ». Ciò renderebbe tutto più difficile. Pare di capire che il difetto maggiore del Pci sia quello di pretendere pari dignità e diritto di governo.

Il segretario liberale Biondi ritiene che la polemica di Berlinguer con Dc e Psi sia contraddittoria rispetto alla conferma della linea dell'unità democratica. Il sen. Anderlini, della Sinistra Indipendente, rileva lo spessore e la vitalità democratica del Pci e sottolinea la conferma della linea di unità democratica, pur accompagnata da una carica polemica che è necessaria in un momento in cui ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità dinanzi ai degnarsi della vita politica e morale.

Dopo il pronunciamento del governo resta aperta la polemica

Convocati per testimoniare Carli e Ossola

Si allungano ulteriormente i tempi dell'inchiesta - Lunedì l'interrogatorio di Sarcinelli

ROMA — Si allungano ulteriormente i tempi dell'inchiesta culminata con la sconcertante incriminazione del governatore e del vicedirettore della Banca d'Italia, accusati di non avere trasmesso alla magistratura un rapporto che conterrebbe — secondo l'accusa — prove utili all'indagine sui finanziamenti « facili » alla SIR di Nino Rovelli. Neppure ieri il procuratore capo, De Matteo, ha dato il suo parere sulle istanze presentate dai legali di Baffi e Sarcinelli, i quali hanno chiesto il proscioglimento degli imputati oppure, in via subordinata, la libertà provvisoria per Sarcinelli. Probabilmente ogni decisione scadrà a lunedì prossimo.

Per stamattina, invece, sono previsti gli interrogatori dell'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, e dell'ex direttore generale dello stesso Istituto, Rinaldo Ossola, convocati entrambi come testimoni.

Intanto sembra di capire che i magistrati abbiano accantonato l'ipotesi di « stralciare » il procedimento contro Baffi e Sarcinelli dalla complessa inchiesta SIR. Al contrario, gli inquirenti avrebbero intenzione di inquadrare la posizione del governatore e del vicedirettore della Banca d'Italia nel contesto delle accuse mosse ai responsabili degli istituti di credito che erogarono i finanziamenti « facili » alla SIR di Nino Rovelli. Non a caso ieri il giudice Alibrandi e il PM Infelisi hanno compiuto un sopralluogo nella sede di uno di questi istituti, l'IMI, studiando alcuni documenti. L'accertamento ha dato adito a diverse ipotesi, tra cui quella della possibile emissione di un avviso di reato, per corso in peccato, a carico di Paolo Baffi. Un provvedimento del genere troverebbe una spiegazione nel fatto che l'attuale governatore della Banca d'Italia dal 5 aprile del '71 al 1 dicembre dello stesso anno fu alla presidenza dell'IMI.

Nei programmi del giudice Alibrandi e del sostituto procuratore Infelisi, a quanto si è appreso, rientrerebbero anche gli interrogatori di alcuni fra coloro che in questi giorni hanno preso pubblicamente posizione in difesa dell'operato di Baffi e Sarcinelli, ministri compresi. Gli inquirenti vorrebbero infatti, a quanto si è appreso, rientrerebbero anche gli interrogatori di alcuni fra coloro che in questi giorni hanno preso pubblicamente posizione in difesa dell'operato di Baffi e Sarcinelli, ministri compresi. Gli inquirenti vorrebbero infatti, a quanto si è appreso, rientrerebbero anche gli interrogatori di alcuni fra coloro che in questi giorni hanno preso pubblicamente posizione in difesa dell'operato di Baffi e Sarcinelli, ministri compresi.

Da registrare, infine, un duro intervento della corrente di « magistratura democratica », che, nell'esprimere « negative valutazioni » sul modo con cui si è arrivati ai provvedimenti contro il vertice della Banca d'Italia, polemizza con il procuratore capo, De Matteo, e con il dirigente dell'ufficio istruzione Gallucci.

Prima del voto sulla fiducia

Il dibattito al Senato conferma l'inconsistenza del governo « a tre »

Critiche severe da parte dell'indipendente di sinistra Melis e del presidente del gruppo socialista Cipellini - I liberali usciranno dall'aula al momento del voto

ROMA — Il voto in Senato sulla fiducia al quinto governo Andreotti è previsto per stasera. Sulla carta esiste una maggioranza di un voto: a maggioranza però che tutti i senatori democristiani, socialdemocratici, e repubblicani rispondano all'appello (nessun assente, cioè e nessun franco tiratore; ipotesi poco probabile), e in più che il voto favorevole sia assicurato anche da due sud-tirolesi (la SVP — lo ha detto ieri Brugger — deciderà la propria posizione dopo la replica di Andreotti) dal rappresentante valdostano e dai senatori a vita Leone e Merzagora.

Ci sarà tuttavia a questo punto da fare tutti i calcoli (e sulla carta non possono essere fatti) su eventuali manovre di franchi tiratori. E poi c'è la questione di Democrazia nazionale: i suoi dirigenti hanno fatto sapere che sono pronti a far da stampella ad una maggioranza che non c'è: ma dal momento che l'altro giorno, in aula, Andreotti ha dichiarato solennemente che l'appoggio di DN non è gradito, e se dovesse risultare decisivo sarà motivo di dimissioni del governo, se ne dovrebbe dedurre che il com-

portamento dei nove ex missini non avrà grande importanza. Quanto ai liberali (teri ha parlato Balbo) hanno detto chiaro che questo governo a loro non piace. Quindi niente voto. I liberali usciranno dall'aula al momento del voto.

I conti comunque potranno essere fatti solo stasera. Per ora quel che si può dire è che dal dibattito è venuta fuori in modo evidentermente l'inconsistenza politica del governo « a tre, del modo in cui è stato formato il programma che Andreotti ha presentato al Parlamento ma consegnare invece al Museo delle cere », però dice Cipellini — « per noi il quinto governo Andreotti non rappresenta l'ultima spiaggia della crisi, né tanto meno l'ultima spiaggia della legislatura. Vorremmo vedere se esistono ancora altre volontà di soluzioni ». Un concetto, questo, dal significato piuttosto chiaro: è che in modo così esplicito non era contenuto nella relazione di Craxi.

Cipellini ha poi ricordato tutte le tappe della crisi (« Una strana crisi », ha detto), rivedendo al suo partito il merito di avere in ogni momento, sin qui senza successo, di comporre i contrasti e di salvaguardare la formula dell'unità nazionale.

Sul merito delle dichiarazioni programmatiche di Andreotti, Cipellini è stato anche più duro: « Non c'è in quelle dichiarazioni nessuna risposta alle domande che salgono dal paese ».

Non meno severo il giudizio di Melis. Gli indipendenti di sinistra non daranno la fiducia a questo governo che si presenta privo di autorevolezza politica e senza un vero programma.

Del liberale Balbo e del democristiano Rossi abbiamo già detto. Ieri hanno parlato anche Pisano (e il neofascista si è esibito in uno show dell'arte, augurando la fine di Repubblica e Parlamento).

Oggi parleranno tra gli altri il comunista Dario Valeri, il capogruppo dc Bartolomei (delfino di Fanfani: e dunque sarà interessante ascoltare il taglio del suo discorso) e i rappresentanti del Pri e del Psdi.



NAPOLI — Un gruppo di infermiere dell'ospedale « Santobono » con alcuni bambini ricoverati durante l'epidemia

Divisa la commissione degli esperti

Epidemia virale a Napoli: ancora una riunione confusa

Esaminata solo una relazione - I pediatri: sono stati colpiti la metà dei bambini nel primo anno di vita

NAPOLI — Doveva essere la riunione conclusiva, di sintesi del lavoro svolto dalla commissione di esperti che ha seguito la vicenda del « male oscuro ». Ma l'incontro che si è svolto ieri nella sala della giunta della Regione Campania, questo non è stato. Nonostante le molte presenze qualificate — pediatri, epidemiologi, rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità; tutti da tempo ormai impegnati a rendere con le loro ricerche sempre meno « oscure » le ragioni che hanno fatto morire, in modo fulmineo, 77 bambini di Napoli e provincia nei mesi scorsi — la discussione non è andata oltre la lettura di una sola relazione, quella preparata dal gruppo dei pediatri. 25 cartelle, firmate dai professori Giulio Tanno, Mario Berni Canani, Paolo De Angelis, Guglielmo Ruggiero, Giampiero Stoppioni, e viste dal coordinatore dell'indagine, dottor De Arcangelis, che pure però non ha fornito una serie di informazioni utilissime a chiarire le fasi, lo sviluppo, e le cause dell'epidemia di virus respiratorio, peraltro in via di estinzione.

Un dato emerge con forza: il 50 per cento dei bambini napoletani, al di sotto del primo anno di vita — stando alla relazione — è stato colpito nel corso di questo inverno dalla « sindrome respiratoria acuta », il 64 per cento dei ricoverati sono soggetti a infezione inferiore ad un anno, e di questi la maggioranza era sotto il settimo mese di vita. Si è trattato, come si vede, di una massiccia epidemia causata nella stragrande maggioranza dei casi, dal virus respiratorio sinciziale. Su questo i pediatri non hanno dubbi.

La loro tesi, d'altra parte, è confortata dallo studio compiuto sulle analisi virologiche, sierologiche, batteriologiche e biologiche dei reperti prelevati sui bambini ricoverati al « Santobono », deceduti e non, ma anche dagli studi compiuti in proposito dal professor Giulio Tanno. « Su cento casi studiati — dice Tanno — 90 sono riconducibili al sinciziale. Gli altri dieci a virus di altra natura ». « Su 1303 casi di sindrome respiratoria acuta virale in soggetti in età inferiore ad un anno — conferma la relazione dei pediatri — in ben 855 è stato isolato il sinciziale ».

Proseguono a Roma i lavori del congresso straordinario

I radicali si scoprono « partito »

ROMA — L'attesa era tutta per Marco Pannella, ma Pannella non si è fatto vedere. Solo una sua voce è uscita, per annunciare l'occupazione della stanza dei bottoni del GR2: l'assemblea ha applaudito brevemente e il congresso radicale ha ripreso diligentemente a sgranare lo ordine del giorno della seconda giornata di dibattito.

L'impressione è che in vista delle elezioni l'eterogeneo arcipelago radicale sia impegnato ad accelerare la sua trasformazione in partito che fa politica quasi in modo tradizionale. Distintivi e manifesti, tutto il colorato armamentario della « disobbedienza civile » si ammucchia nei corridoi, mentre dai palcoscenici oratori piono sulla platea ponderosi interventi.

Le forze reali e la ricchezza di idee non sembrano tuttavia pari all'ambizione. Il dibattito si perde e si fa scontato ogni volta che abbandonano il tradizionale terreno dell'iniziativa referendaria e affrontano quella ardua tematica. Un intervento lungo e grintoso, ma non per questo più persuasivo dello stonato compitino di Jean-Fabre.

Ambizione dei radicali — secondo Spadaccia — è quella di costituire non uno, ma dieci, quindici, venti, partiti nazionali. L'obiettivo è di fare un partito « a tre » — è visto come una sorta di vita obbligata per la « rigenerazione » della democrazia italiana. Unica forza di opposizione e tra le avanguardie del partito armato e i vertici inieudati e compromessi dei partiti nazionali — l'idea radicale ha il compito di raccogliere tutte le bandiere della « libertà tradita ». Tutte dall'aborto alla protesta anticulare, dai diritti delle minoranze alla difesa dell'ambiente, dalla protesta indigena e localistica ad un ideale libertario dilatato a dimensione cosmica.

Pannella presidia l'ufficio di Selva

ROMA — I radicali riuniti in congresso straordinario hanno atteso invano ieri mattina Marco Pannella: il loro leader, di buon mattino, si è invece presentato nella sede del GR2 e ha occupato l'ufficio del direttore, Gustavo Selva. Motivo della protesta: lo scarso spazio che il GR2 e — aggiunge Pannella — anche le altre testate radio-televisive danno al suo diritto per sensibilizzare il governo sulla fame dei bambini nel mondo e ai lavori del congresso radicale.

Entrato nell'ufficio di Selva intorno alle 8,15 Pannella vi si trovava ancora nella tarda serata: intendeva restare fino a quando non si fosse recati a parlare con lui i parlamentari della commissione di vigilanza sulla RAI e i dirigenti della RAI.

Il direttore del GR2 ha diffuso una dichiarazione per contestare le accuse di Pannella e ricordare (quasi a dire che non meritava l'affronto) che egli stesso, Selva, ha aderito al comitato promosso dall'esponente radicale per iniziative a favore dei bimbi che muoiono di fame in diverse regioni del mondo. A loro volta i radicali hanno replicato ribadendo le accuse. Ma poiché il clima era quello di chi si scambia gentilezze e mossetine da minuetto hanno

In agitazione gli insegnanti di educazione tecnica

ROMA — Le segreterie nazionali dei sindacati scuola aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno deciso di promuovere assemblee nelle scuole medie il 5-6-7 aprile e di proporre, sempre per aprile, una giornata nazionale di sciopero (da far coincidere con scadenze di lotta più complessive della categoria) per rilanciare la vertenza sulla educazione tecnica. Le proposte di modifica al suo attuale assetto e il minaccato congelamento dei posti.

Queste decisioni sono state prese a conclusione di un convegno a Grottaferrata Giancarlo Consonni, Elisa Grandori, Carlo Smuraglia, Gennaro Babarisi, Vittorio Spinazzola, Epifanio Li Calzi, Antonio di Lorenzo, Tarcisio Targetti, Hans Spöler, Enrico Colliotti Pischel, Gloria Jregonini, Bruno Rindone, Michele Rullier.

Negato un visto per gli USA

Protesta la Sinistra indep.

ROMA — Il gruppo della Sinistra Indipendente ha denunciato con un'interrogazione al ministro degli Esteri una vergognosa discriminazione nei confronti di un cittadino italiano da parte delle autorità degli USA. Nel documento che reca le firme dei senatori Giuseppe Giurino, Lazzari, Romano, Ossicini, Vinay e Galante Garro-

ne) si chiede al governo italiano di intervenire fattivamente o di esprimere la propria disapprovazione per il fatto che il governo degli USA si è rifiutato di concedere il visto di immigrazione a Vito Balocco di Palermo, sposato con una cittadina americana, con la motivazione che è stato militante del PCI.

Docenti milanesi firmano l'appello contro la violenza

MILANO — Anche un gruppo di docenti milanesi ha sottoscritto l'appello lanciato a Padova per una mobilitazione di massa contro le violenze e il terrorismo. Questi i nomi dei firmatari: Pier Luigi Bellon, Roberto Marchetti, Ezio Tabacco, Fredi Drugman,

Docenti milanesi firmano l'appello contro la violenza

MILANO — Anche un gruppo di docenti milanesi ha sottoscritto l'appello lanciato a Padova per una mobilitazione di massa contro le violenze e il terrorismo. Questi i nomi dei firmatari: Pier Luigi Bellon, Roberto Marchetti, Ezio Tabacco, Fredi Drugman,

Negato un visto per gli USA

ROMA — Il gruppo della Sinistra Indipendente ha denunciato con un'interrogazione al ministro degli Esteri una vergognosa discriminazione nei confronti di un cittadino italiano da parte delle autorità degli USA. Nel documento che reca le firme dei senatori Giuseppe Giurino, Lazzari, Romano, Ossicini, Vinay e Galante Garro-